



IL PRESENTE DOCUMENTO COSTITUISCE
ALLEGATO N. 38 AL D.D.G.
001276 14 DIC. 2009
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
DIPARTIMENTO REGIONALE URBANISTICO

Regione Siciliana

ASSESSORATO REGIONALE TERRITORIO ED AMBIENTE

SERVIZIO 2 V.A.S. - V.I.A.

STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE

Direttiva 92/43 CEE ex art. 6 recepita da

D.P.R. 357/97 e succ. modd. ex art. 5.

COMUNE DI MEZZOJUSO

(PROVINCIA DI PALERMO)

VISTO:
CON RIFERIMENTO AL PROPRIO VOTO
000168 29 LUG. 2009
REGIONE SICILIANA
ASSESSORATO TERRITORIO ED AMBIENTE
CONSIGLIO REGIONALE DELL'URBANISTICA

Relazione



Allegato alla delibera
Commissariale n. 1 del

Il Segretario
IL SEGRETARIO GENERALE
(Dott. Martino Spadafora)

PALERMO LI, GIUGNO 2005

Visto Il Commissario ad Acta
(Arch. Donatello Messina)

IL TECNICO
(DOTT. AGRONOMO FABIO BARRACO)



COPIA CONFORME ALL'ORIGINALE



IL FUNZIONARIO

STUDIO D'INCIDENZA AMBIENTALE

EX ART. 6 DIRETTIVA N. 92/43 CEE
EX ART. 5 D.P.R. N. 357/97 E SUCC. MODD.

COMUNE DI MEZZOJUSO

(Provincia di Palermo)

INDICE

	PAGINA
1 PREMESSA	
1.1 Premessa	2
2 LEGISLAZIONE DI RFERIMENTO	3
3 STUDIO D'INCIDENZA	
3.1 Premessa	6
3.2 Descrizione delle azioni principali contenute nel P.R.G.C.	8
3.3 Descrizione delle aree S.I.C.	15
3.3.1 Aspetti vegetazionali e della flora delle aree S.I.C.	16
3.3.2 Aspetti faunistici delle aree S.I.C.	22
3.3 Analisi d'incidenza	32
4 CONCLUSIONI	42
Allegati:	
Regolamento della Riserva Naturale Orientata "Bosco della A Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago" istituita con Decreto Assessoriale del 26.07.00	43
B Decreto dell'assessore regionale all'agricoltura del 25.02.05	51

2 Legislazione di riferimento

Il tema delle reti ecologiche si è affermato in Europa negli ultimi dieci, quindici, anni come tema centrale delle politiche ambientali all'interno del più ambito dibattito concernente la conservazione della natura. Da detto confronto, n'è scaturita una nuova concezione delle politiche conservative, passando dal concetto di conservazione di specifiche aree protette a quello di conservazione dell'intera struttura degli ecosistemi presenti nel territorio.

In tale prospettiva si collocano le direttive comunitarie 79/409/CEE, designata "direttiva uccelli", relativa all'individuazione di zone di protezione speciale (Z.P.S.) destinate alla conservazione di alcune specie d'uccelli, e la direttiva comunitaria 92/43/CE, denominata "direttiva habitat", finalizzata alla creazione di siti d'importanza comunitaria, S.I.C.. Queste due direttive sono il frutto di un complesso accordo europeo orientato alla creazione di una rete d'aree di gran valore biologico e naturalistico denominata *Natura 2000*.

In particolare l'articolo 6 della direttiva habitat, 92/43/CEE, ha un ruolo risolutivo per la gestione dei siti della rete *Natura 2000*, poiché è quello che maggiormente determina il rapporto tra conservazione ed uso del territorio. In un'ottica d'integrazione tra esigenze d'origine economica, sociale e culturale, esso indica le azioni necessarie a tutelare gli interessi di conservazione della natura.

Tra le azioni previste in tal senso vi è la valutazione d'incidenza ambientale, VAI, cui vanno sottoposti tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale

In ambito nazionale, la valutazione d'incidenza è disciplinata dall'art. 6 del DPR 120/2003 che ha sostituito l'art. 5 del DPR 357/1997, che trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva "Habitat".

In base all'art. 6 del nuovo DPR 120/2003, comma 1, nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico ambientale dei:

La *valutazione d'incidenza* è pertanto il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto per verificare se vi siano incidenze significative su un sito o proposto sito della rete Natura 2000 in grado di condizionarne l'equilibrio ambientale.

È bene rilevare che la valutazione d'incidenza si applica sia agli interventi che ricadono all'interno delle aree Natura 2000 (o in siti proposti per diventarlo), sia a quelli che pur sviluppandosi all'esterno, possono comportare ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali tutelati nel sito.

fattori significativi di pressione antropica; sono così previste fasce esterne di protezione ove siano attenuate ad un livello sufficiente cause di impatto potenzialmente critiche.

La loro funzione è mantenere e favorire le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche fra aree naturali, impedendo così le conseguenze negative dell'isolamento. Il concetto di "corridoio ecologico", ovvero di una fascia continua di elevata naturalità che colleghi differenti aree naturali tra loro separate, esprime l'esigenza di limitare gli effetti perversi della frammentazione ecologica; sebbene i corridoi ecologici possano costituire a loro volta in determinate circostanze fattori di criticità (ad esempio per le possibilità che attraverso di essi si diffondano specie aliene invasive), vi è ampio consenso sull'importanza strategica di prevedere corridoi ecologici in un'ottica di superamento degli effetti negativi della artificializzazione diffusa del territorio.

Le incidenze possono essere:

- *significant*, quando esiste la probabilità che il piano possa produrre effetti sull'integrità di un sito Natura 2000, la determinazione della significatività dipende dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito;
- *negative*, quando vi è la possibilità che il piano possa incidere significativamente sull'integrità di un sito Natura 2000 arrecando effetti negativi sull'integrità dello stesso nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000;
- *positive*, si intende la possibilità di un piano o progetto di incidere significativamente su un sito Natura 2000, non arrecando effetti negativi sull'integrità del sito, nel rispetto degli obiettivi della rete Natura 2000.

Le *misure di mitigazione* sono diverse da quelle di *compensazione* in quanto, se ben realizzate, tendono a ridurre gli effetti negativi di un progetto e quindi le eventuali, conseguenti misure di compensazione.

L'analisi condotta è stata effettuata secondo i seguenti indirizzi:

Studio d'incidenza ambientale - Comune di Mezzojuso (PA) P.R.G.C.

Azioni/Impatti	1. Atmosfera	2. Ambiente Idrico	3. Suolo	4. Sottosuolo	5. Ecosistemi (flora e fauna)	6. Rumore e vibrazioni	7. Radiazioni non ionizzanti	8. Paesaggio	9. Beni storico-culturali	10. Salute umana (attività a rischio)	11. Salute umana (rischio geologico)	12. Spazio residenziale urbano
A.1 nuove aree residenziali		▽	▽	▽	▽			▽	▽		▽	▽
A.2 nuove aree industriali	▽	▽	▽	▽	▽	▽		▽	▽	▽	▽	▽
A.3 nuove aree commerciali - direzionali	▽	▽	▽	▽	▽	▽		▽	▽		▽	▽
A.4 nuove strade	▽	▽	▽	▽	▽	▽		▽	▽	▽	▽	▽
A.5 nuovi impianti infra - strutturali	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽	▽
A.6 attività agricole	▽	▽	▽	▽	▽	▽		▽				
B.1 vincoli naturalistici	φ	φ	φ	φ	φ			φ				
B.2 vincoli paesistici					φ			φ				
B.3 vincoli storici									φ			
B.4 fasce di rispetto d'infrastrutture, industrie, discariche e depuratori	φ					φ	φ					
B.5 zone di rispetto d'attività a rischio										φ		
B.6 vincolo da rischio geologico											φ	
B.7 fasce di rispetto ai boschi	φ	φ	φ	φ	φ			φ				
C.1 rigenerazione urbana	⊗					⊗	⊗					⊗
C.2 miglioramento servizi												⊗
C.3 parchi e forestazione urbana					⊗							
C.4 recupero patrimonio paesistico e storico								⊗	⊗			
D.1 messa in S.I.C.urezza delle strade										•		
D.2 bonifiche di cave, discariche e siti contaminati		•	•	•	•					•		
D.3 rilocalizzazione di attività a rischio											•	
D.4 mitigazioni inquinamento acustico, atmosferico ed idrico	•	•				•						•

Ciminna, questa ricade su terre private sulle quali è prevista solamente l'attività agricola di cui alla Z.T.O. E₁.

Per le Z.T.O. E₁ ed E₃, le norme tecniche prescrivono: "... tutto il territorio del Comune, con esclusione delle aree urbanizzate, è destinato ad attività produttive agricole. Alle attività agricole, con carattere prettamente estensivo, vanno affiancate quelle zootecniche silvo-pastorali. Nella zona E₁ (territorio aperto) sono ammesse tutte le destinazioni d'uso e le attività relative all'agricoltura e alle attività connesse con l'uso del suolo agricolo, al pascolo, al rimboschimento, alla coltivazione boschi e alle aree improduttive. Sono ammessi gli interventi necessari per il miglioramento e la conduzione dei fondi e per il mantenimento delle aree boscate. È ammessa la realizzazione di strade poderali e interpoderali, anche se non espressamente indicate nelle cartografie del P.R.G., previa richiesta di autorizzazione e del rispetto delle indicazioni relative delle presenti norme. Sono ammessi impianti o manufatti edilizi destinati alla lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli e zootecnici e allo sfruttamento a carattere artigianale di risorse naturali, secondo le indicazioni delle presenti norme. Il P.R.G. nel territorio aperto si attua con interventi diretti (concessione edilizia) nel rispetto degli indici determinati per ciascuna destinazione d'uso descritta in seguito. In tutto il territorio aperto la demolizione e ricostruzione dei fabbricati agricoli esistenti nei casi in cui è ammessa può avvenire a condizione che il volume ricostruito deve mantenere prevalentemente la destinazione d'uso originaria; la eventuale modifica di destinazione d'uso dovrà essere compatibile con gli usi agricoli previsti per ciascuna zona del territorio aperto, nel rispetto delle norme di attuazione del P.R.G. . Per i fabbricati agricoli presenti nelle fasce di rispetto dal limite dei boschi, e delle fasce forestali, la demolizione degli edifici preesistenti può essere consentita, la ricostruzione deve realizzarsi oltre la fascia di rispetto, e in funzione del volume determinato dall'indice fondiario relativo alla proprietà. I caratteri tradizionali degli insediamenti rurali, poiché concorrono alla conformazione del territorio così come storicamente definito, devono essere sempre salvaguardati attraverso la verifica della compatibilità formale dei progetti sia delle nuove costruzioni, sia dei progetti di ricostruzione, ampliamenti o ristrutturazioni edilizie.

Indipendentemente dal fatto che gli interventi edilizi interessino aree sottoposte a vincoli di tutela e salvaguardia del territorio e del paesaggio, tutti gli interventi (edilizi, produttivi, colturali, delle infrastrutture e della viabilità) rivolti a modificare lo stato dei

Studio d'incidenza ambientale - Comune di Mezzojuso (PA) P.R.G.C.

interventi che incentivano le relazioni con le finalità produttive delle aziende agricole in cui sorgono. Gli edifici residenziali devono essere realizzati con tipologie unifamiliari. Nel caso in cui si volessero aggregare più edifici nuovi la tipologia di riferimento è la casa a corte con patio o un sistema che organizza uno spazio centrale a baglio. Per gli impianti produttivi legati all'attività agricola la tipologia di riferimento, a meno di proposte d'impossibilità tecniche e funzionali, è il sistema spaziale del baglio o della masseria. I materiali per la recinzione devono essere non riflettenti, sono da privilegiare le recinzioni in legno, non sono ammessi elementi in calcestruzzo. I muri di contenimento vanno costruiti come indicato nelle presenti norme.

Parametri ed indici:

- intervento diretto;*
- densità fondiaria 0,01 mc/mq;*
- altezza massima 4,50 ml;*
- distanza tra fabbricati 4,50 ml;*
- distanza dai confini 10,00 ml;*
- superficie minima del fondo per potere edificare mq. 10.000;*
- distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dal D.I. del 1° aprile 1968, n. 1404 e dal Nuovo codice della strada. ... ”*

Lo stato amministrativo delle S.I.C. è il seguente:

- ITA 020007, ente gestore Azienda Demaniale delle Foreste - Regione Sicilia;
- ITA 020024, ente gestore Provincia Regionale di Palermo;
- per le aree S.I.C. ricadenti su terre private, prevale la zonizzazione prevista con lo strumento urbanistico comunale con le relative *Norme Tecniche di Attuazione*;
- per quelle ricadenti su demanio regionale coperto da boschi prevalgono le norme di salvaguardia previste dalla legge regionale n. 16/96 e succ. modd. ed integrazioni;
- per quelle ricadenti all'interno della Z.T.O. A e B della Riserva Naturale Orientata *“Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago”* istituita con Decreto Assessoriale del 26 luglio 2000, le norme di cui al *Regolamento recante le modalità d'uso e di divieti vigenti nella riserva naturale orientata Bosco*

S.I.C., intraprese con le varie forme di vincolo presenti; pur tuttavia residuano aree non sufficientemente tutelate sia come *core areas* che come *buffer zones*.

Dette zone verranno trattate nel capitolo relativo all'analisi ambientale.

3.3 Descrizione delle aree S.I.C.

Le aree S.I.C. ricadenti all'interno del territorio Comunale di Mezzojuso sono:

- ITA 020007 *Boschi Ficuzza e Cappelliere, V.ne Cerasa, Castagneti Mezzojuso*;
- ITA 020024 *Rocche di Ciminna*;

mentre la zona Z.P.S. ITA 020008, *Rocca Busambra e Rocche di Rao*, è in rapporto con la zona Z.P.S. ITA 020007.

IL S.I.C. ITA 020007, secondo i dati rilevati dal *Formulario Standard Natura 2000*, ha una superficie di Ha 4.103,00.

Il codice del sito è B, "... *sito proponibile come S.I.C. senza relazioni con altro sito di Natura 2000. ...*".

I fenomeni e le attività umane del sito e nell'area circostante segnalate nella scheda si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito; questi sono:

- pascolo, intensità media,
- incendi, intensità forte,
- caccia e le attività umane inquinanti, intensità debole.

5330 boscaglie termo mediterranee e pre steppiche. Arbusti termo mediterranei;
5230 matorral arborescenti mediterranei. Matorral arborescenti di *Laurus nobilis*;
3170 acque stagnanti. Stagni temporanei mediterranei.

Nel presente studio saranno trattati tutti gli habitat che potenzialmente possono essere posti in relazione con le azioni di piano regolatore.

Codice 6310. Gli habitat definiti come dehesas con querce sempreverdi, sono ambienti pascolativi a macchia arborescente meso-mediterranea, disposti in giustapposizione o in avvicendamento, ombreggiati da un cappello di differenti querce sempreverdi autoctone (*Quercus Suber*, *Q. Ilex*, *Q. Rotundifolia*, *Q. Coccifera*).

Questi ambienti sono di grande interesse, giacché costituiscono anche l'habitat dei rapaci, del corvo (*Gru grus*), di grandi insetti e dei loro predatori e del *Felix silvestris* (gatto selvatico).

Questo habitat presenta un grado di copertura del 20% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 820 ettari circa, è nel suo complesso ben conservato, con buone prospettive riguardo al suo mantenimento nel futuro.

Codice 9260. Le superfici a *Castanea sativa*, presentano un grado di copertura del 19% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 779 ettari circa, con una rappresentatività sul territorio nazionale alquanto bassa.

Questo tipo di habitat, all'interno del S.I.C. considerato, è un ambiente a conservazione media o ridotta.

SOTTOSPECIE:

- 32.22 (Pal. Class.). Formazioni ad euforbia arborescente: stazioni d'*Euphorbia dendroides*, straordinari relitti del terziario d'origine macronesiana. Stazioni particolarmente robuste ed estese sono quelle che si trovano in S.I.C.ilia, Sardegna e Creta dove possono raggiungere altitudini relativamente elevate. Piante: *Euphorbia dendroides*.

- 32.23 (Pal. Class.). Formazioni a gariga tipicamente termo-mediterranee, nelle quali la presenza di cespugli d'*Ampelodesmos mauritanica* appare dominante ed invasiva. Piante: *Ampelodesmos mauritanica*.

- 32.26 Distese a ginestra in ambiente termo-mediterraneo. Formazioni tipiche dell'ovest mediterraneo, dominate da ginestre (*Lygos spp.*) o da ginestre termo-mediterranee non spinose più grandi, ascrivibili ai generi *Cytisus* e *Genista*. Piante: *Lygos sphaerocarpa*, *L. monosperma*, *L. raetam spp. Gussonei*, *Genista cinerea ssp speciosa*, *G. valentina*, *G. spartioides ssp.retamoides*, *G. s. ssp. pseudoretamoides*, *G. haenseleri*, *G. ramosissima*, *G. ephedroides*, *G. dorycnifolia*, *Cytisus aeolicus*.

Questo habitat presenta un grado di copertura del 5% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 205 ettari circa, è nel suo complesso ben conservato, con buone prospettive riguardo al suo mantenimento nel futuro.

Codice 5230. Macchia arborescente con alloro. Macchia arborescente umida alta con alloro. Piante: *Arbutus unedo*, *Fraxinus ornus*, *Laurus nobilis*, *Olea europea var. sylvestris*,

Infine tra le specie vegetali importanti sono segnalate *Carex depauperata*, (*Carex* impoverita) cespugliosa vegetante in boschi termofili caducifogli, rara.

Ophrys lacaitae (ofride di Lacaita) orchidea spontanea dei prati, il genere *ophrys* comprende circa cinquanta specie distribuite soprattutto nella regione mediterranea. Il centro d'origine di questo gruppo sembra sia il Mediterraneo orientale.

Ranunculus lateriflorus (ranuncolo nodiflorus) tipico delle sponde dei torrenti.

Le informazioni ecologiche sul S.I.C. **ITA 020024**, riferite nel formulario, indicano vari tipi di habitat, che sono:

6220 formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli. Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero - Brachypoditea*;

8220 Pareti rocciose con vegetazione casmofita. Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofita.

Il sito riguarda le rupi gessose di Serra Capezzana, colonizzate da una comunità casmofila tipicamente xerotermofila ascrivibile allo *Scabioso-centauretum ucrae* descritto da Brullo & Marcenò, (8220).

A fisionomizzare la cenosi, vi è la *Scabiosa eretica* (vedovina delle scogliere), la rara *Euphorbia bivonae* Strudel (euforbia di Bivona), il *Capparis spinosa* L. (capperi comune), *Micromena graeca* (issopo meridionale), il *Phagnalon annoticum* Jordan (scuderi comune), la *Gypsophila arrostii* (gipsofila di Arrosto), *Sedum sediforme* (borracina di Nizza) Pau, ecc., mentre sui detriti alla base delle pareti è frequente *Euphorbia dendroides* (euforbia arborea) e l'endemica *Erysimum metlesicsii* (violaciocca di Metlesics), (6220).

Tra i mammiferi è segnalato il chiroterro *Minopterus schreibersi* (miniottero), specie questa residente e rara, tipicamente cavernicola, è legata soprattutto agli ambienti non o scarsamente antropizzati.

Predilige le zone di bassa o media altitudine, anche se può rinvenirsi anche a quote più elevate. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora può usare nella buona stagione i sottotetti degli edifici.

È specie spiccatamente gregaria che forma, in ogni periodo dell'anno, colonie costituite anche da migliaia d'individui.

Gli accoppiamenti avvengono prevalentemente in autunno; tra il maggio e il luglio successivi le femmine, dopo una gestazione di 8-9 mesi, partoriscono un unico piccolo che è atto al volo all'età di 37-41 giorni. La longevità massima accertata è di 16 anni.

È specie che preda vari tipi d'insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Può associarsi con diverse altre specie di chiroterri, ed è particolarmente sensibile al disturbo operato dall'uomo nei rifugi sotterranei e come le altre specie di chiroterri, all'alterazione e distruzione degli habitat ed alla diminuzione e contaminazione delle sue prede a causa dei pesticidi.

Tra gli anfibi ed i rettili sono segnalati l'*Emys orbicularis*, (testuggine palustre europea), come specie residente, rara. Predilige acque ferme o a lento decorso con ricca

E' specie comune nei querceti, più rara su altre latifoglie; l'adulto si nutre di foglie, frutti e linfa. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Dopo l'accoppiamento, che avviene tra giugno e agosto, la femmina depone le uova fra le screpolature della corteccia delle grosse querce. La larva, che si nutre di legno ed appena nata dall'uovo, incomincia a scavare negli strati corticali delle gallerie a sezione ellittica; diventata più grossa lascia la corteccia per penetrare dentro il legno.

La larva, giunta a maturazione nell'autunno del 3° o 4° anno, si porta di nuovo verso gli strati corticali e prepara nella corteccia un foro ellittico che permetterà poi l'uscita dell'insetto perfetto. L'impupamento si verifica già nell'autunno, ma lo sfarfallamento dell'insetto generalmente si verifica la primavera o l'estate successiva; in regioni a clima mite l'insetto sfarfalla già nell'autunno, ma sverna entro la cella. È specie minacciata dalla ceduzione dei querceti e dall'eliminazione delle vecchie piante deperienti e dalla diminuzione delle superfici coperte a querceto.

Tra le altre specie importanti vengono segnalate, tra gli uccelli l'*Aegithalos caudatus sicalus* (codibugnolo di sicilia), uno storno nero, passeraceo canoro, tra i mammiferi il *Felis silvestris* (gatto selvatico), è specie con lunghezza testa - corpo 47-68 cm, testa rotonda e muso breve, coda lunga 21-38 cm, orecchie piuttosto grandi e dritte, pelliccia folta, soffice e di colore grigio bruno, in tutto simile al Gatto domestico, se ne distingue per coda più corta e

fino ad oltre i 1000 m (in particolari nelle regioni più meridionali). La specie scava tane in terreni argillosi, sabbiosi o tufacei, dove trascorre la maggior parte del giorno, emergendo nelle ore crepuscolari e notturne.

Si riproduce in primavera, alla nascita i piccoli sono ben sviluppati, con occhi aperti e il corpo già rivestito d'aculei. Entrambi i genitori si occupano della prole e difendono attivamente i giovani. I piccoli vengono allattati fino a 40 giorni; allo svezzamento segue un periodo nel quale i giovani stanno con i genitori, imparando a procurarsi il cibo. E' specie vegetariana, che si nutre di radici, tuberi, cortecce, frutti caduti al suolo, piante coltivate.

In Italia la specie sembra essere attualmente in aumento. Le principali cause di mortalità della specie sono il traffico stradale e il bracconaggio.

Il *Lepus corsicanus* (lepre italica), riscoperta di recente e quindi ancora poco conosciuta dal punto di vista ecologico, potrebbe essere l'unico lagomorfo indigeno della macchia mediterranea italiana di cui sfrutta gli aspetti ecotonali, come le radure e la zona di transizione verso pascoli aperti e coltivati.

Martes martes (martora), è specie dalle forme slanciate, muso lungo, orecchie rotonde ed emergenti dalla pelliccia, arti relativamente sviluppati e muniti di unghie robuste. Il colore dominante della pelliccia è bruno, tendente più o meno al nerastro o al giallastro; il muso e il mento sono scuri ed è presente una estesa macchia sulla gola che varia dal giallo pallido

caratteristiche del canto nuziale, si immergono sul fondo della pozza. In natura sono stati trovati animali fino a 12 anni d'età. Le larve sono tipicamente detritivore e onnivore. Gli adulti, molto voraci, si cibano d'invertebrati, anche di grosse dimensioni (come lombrichi). Tra le cause del declino vi sono la distruzione e l'alterazione degli habitat, la frammentazione delle popolazioni per la presenza di barriere fisiche quali strade e autostrade, l'uso di pesticidi che provoca l'inquinamento chimico delle zone umide.

Tra i rettili sono segnalati:

Coronella austriaca, (colubro liscio), è questo un Colubride di piccole dimensioni (raramente più di 75 cm, inclusa la coda). Ha colorazione variabile, di solito grigiastra, brunastra, o anche rossastra, con punti o macchiette più scure più evidenti nella regione del collo. E' specie prevalentemente terricola, attiva soprattutto durante le ore diurne. Colonizza radure, margini di foreste, pietraie, greti fluviali, muretti a secco in prossimità di coltivi e pascoli, macchia e leccete. Si accoppia in primavera (tra marzo e aprile) e nella tarda estate (da fine agosto e inizi di ottobre). Le femmine sono ovovivipare. Le uova (da 3 a 15), sono trattenute all'interno del corpo materno sino a pochi istanti prima della schiusa. I piccoli, quando escono, sono lunghi 12-18 cm e già completamente autosufficienti. La maturità sessuale è raggiunta prima dai maschi (generalmente al 3° anno), più tardi nelle femmine (al 5° anno di età). La dieta è in gran parte costituita da sauri, soprattutto lacertidi. E' predato da uccelli rapaci e mammiferi (soprattutto mustelidi e cinghiale). E' specie in declino per la

formare corte strie. E' specie che abita tanto gli ambienti sabbiosi che rocciosi con copertura arbustiva rada, sia in prossimità della costa, dove è comune nella gariga, che nelle regioni più interne, dove colonizza le aree con basse boscaglie e le foreste di caducifoglie miste. Può spingersi anche in vicinanza di centri abitati e spesso vive in coltivi. E' presente dal livello del mare fino anche a quote superiori i 1400 mt. Gli animali sono riproduttivamente attivi per buona parte dell'anno. Le femmine possono riprodursi anche 2 o 3 volte nel corso di una singola stagione, dando alla luce in un singolo parto da 3 a 12 piccoli, per un totale annuo massimo di 20 neo nati. La dieta tipica è costituita in prevalenza d'artropodi e secondariamente anellidi. I giovani sono soggetti ad una elevata pressione predatoria, da parte di uccelli rapaci, alcuni mammiferi (soprattutto mustelidi) e serpenti (in particolare il Biacco).

Pur se la specie non sembra sensibile alle attività umane, un uso eccessivo di pesticidi nelle pratiche agricole, riducendo la quantità di prede a disposizione, può produrre effetti negativi nella dinamica delle popolazioni. Un altro fattore che può incidere sulle popolazioni sono gli incendi che distruggono il suo habitat e possono causare la morte di un numero elevato di individui.

Gli invertebrati segnalati sono iscritti al *Libro Rosso Nazionale*, e sono il *Carabus famini* e il *Pachypus caesus*, scarabeoide questo abitualmente osservato nella macchia sempreverde che possiede un'alimentazione fitofaga.

lineare, e per *sezione*, aerea o terrestre, con struttura puntiforme o continua, su rilevato, a raso o in trincea.

- *produttivi* (relativi all'insediamento d'attività primarie, secondarie e terziarie): si distinguono essenzialmente fra quelli *areali*, responsabili di fenomeni diffusi (ad esempio le monoculture agrarie estese) e quelli *puntuali*, responsabili sia di fenomeni concentrati (ad esempio l'escavazione o lo stoccaggio finale d'inerti) sia di fenomeni insediativi puntiformi e di grandi dimensioni quali le grandi strutture commerciali e terziarie localizzate in prossimità dei nodi della rete di viabilità primaria.

Gli effetti negativi sulle risorse ambientali sono evidenziati dall'emergere del fenomeno di frammentazione degli ambiti naturali e paesaggistici ed al loro conseguente degrado, a causa dell'eccessivo aumento delle pressioni dovute all'antropizzazione delle aree limitrofe.

Quando un ambiente naturale è posto a contatto con un ambiente antropizzato quindi, si viene a formare un ambiente di margine e si assiste ad un aumento dell'eterogeneità ambientale che può portare, inizialmente, ad un incremento del numero delle specie legate ai vari ambienti venutisi a formare (naturali, antropici, di margine).

Il processo di frammentazione conseguente può essere scisso in due componenti, una riguarda la scomparsa degli ambienti naturali e la riduzione della loro superficie, l'altra l'insularizzazione progressiva e la ridistribuzione sul territorio degli ambienti residui.

Nelle *edge areas* possono intervenire cambiamenti biologici ed ecologici (es.: germinabilità e sopravvivenza dei semi, introduzione di specie estranee, fenomeni di predazione e competizione) che amplificano le conseguenze della frammentazione. Gli

Il processo può proseguire fino alla complessiva modificazione della comunità biotica primaria dell'ambiente.

E' importante legare questa dinamica di progressiva trasformazione della componente biocenotica delle specie, dovuta alla frammentazione, alla contestuale perdita di diversità vegetale del paesaggio che in genere accompagna il sorgere dei meccanismi di estinzione.

Le alterazioni delle condizioni di stato del paesaggio vanno perciò strettamente correlate alle modificazioni biologiche intervenute nella struttura e nella dinamica delle popolazioni.

Il rischio d'estinzione di una popolazione, infatti, oltre ad essere direttamente proporzionale alle sue dimensioni aumenta con il diminuire dell'area disponibile e con l'aumentare del suo isolamento: la frammentazione degli ambienti naturali, può quindi accelerare i processi naturali d'estinzione, impedendo o riducendo la dispersione e le possibilità di colonizzazione.

Per i motivi sopra riferiti è importante per la conservazione di un sito creare una *buffer zone*, a naturalità diffusa, che si interponga tra le attività antropiche e le esigenze di conservazione del sito.

Come si evince dalla visione della Tavola 1 allegata, per la S.I.C. ITA 020007, esistono già delle *buffer zones* ad alta valenza naturale così da annullare ogni possibile *effetto margine*. Queste salgono dalla estremità meridionale dell'area S.I.C., località *Pizzo di Casa*,

Dal precedente punto in poi, la S.I.C., entra in contatto con due aree con vincoli ostativi e normativi di diverso grado e riferibili alla legge regionale n. 16/96 e succ. modd. ed integrazioni ed la R.D. n. 3267/23.

La prima zona ricade all'interno di un'area boscata tutelata dalla norme prima citate, la seconda zona ricade nella fascia di rispetto dei boschi di cui alla normativa regionale riferita e dalla Z.T.O. E_2 di P.R.G. .

La S.I.C. infine prosegue nuovamente all'interno dell'area boscata con la tutela di cui alle norme sopra narrate.

All'interno della S.I.C., annessa alla Z.T.O. E_2 , vi sono delle aree nelle quali viene praticata l'attività agricola di tipo estensivo riferibile alle colture cerealicole in successione (seminativi).

Ai fini della conservazione delle aree sensibili dal punto di vista ambientale da potenziali incidenze negative derivanti dall'attività agricola, così come evidenziato nel capitolo 3.2 dedicato alla descrizione delle azioni di piano, è stato emanato dal ministro per le politiche agricole il decreto 13 dicembre 2004 e successive integrazioni, a cui è seguito, da parte della regione Sicilia, il decreto dell'assessore all'agricoltura e foreste del 25 febbraio 2005, con il quale si definiscono sul territorio nazionale e regionale le norme di eco condizionalità che gli agricoltori devono rispettare allorquando le loro aziende ricadono nelle

La nuova Z.T.O. dovrà ricadere su parte della prevista Z.T.O. E_2 , da staccarsi ad iniziare dalla Z.T.O. B di riserva a monte del Vallone Nocilla ed in prossimità di località *Piano dei Muli - Serra di Rullo*, in prosecuzione di questa e fino al confine settentrionale del territorio comunale di Mezzojuso.

Le norme relative alla nuova Z.T.O. dovrebbero integrarsi nelle prescrizioni tecniche di cui alla Z.T.O. E_2 , unitamente alle successive prescrizioni, eliminando quelle in contrasto, pertanto resta consentito:

- a) esercitare le attività agricole e zootecniche esistenti (purché condotte a livello di impresa agricola e di insediamenti civili ai sensi della normativa antinquinamento), nel rispetto delle condizioni poste con il decreto dell'assessore all'agricoltura del 25 febbraio 2005; effettuare mutamenti di colture nell'ambito delle coltivazioni tradizionali della zona, in considerazione delle esigenze proprie dei cicli colturali. Eventuali trasformazioni di tipo diverso, che possono modificare il paesaggio agrario caratteristico della zona o che comportino movimenti di terra, devono essere sottoposte a preventiva V.A.I. ed autorizzazione ai sensi del R.D. n. 3267/23;
- b) attuare opere di miglioramento fondiario anche di tipo strutturale, previa VAI;
- c) per i fabbricati agricoli presenti nelle fasce di rispetto dal limite dei boschi riconosciuti ai sensi della legge regionale n. 16/96 e succ. modd. ed integrazioni, la demolizione degli edifici preesistenti può essere consentita nel rispetto dei volumi esistenti. I caratteri tradizionali degli insediamenti rurali, poiché concorrono alla conformazione del territorio così come storicamente definito, devono essere sempre salvaguardati attraverso la verifica della compatibilità formale dei progetti sia delle nuove costruzioni, sia dei progetti di ricostruzione, ampliamenti o ristrutturazioni edilizie;
- d) nuove costruzioni rurali con finalità abitative potranno essere previste e dovranno in ogni caso essere ad una sola elevazione e rispettare i parametri ed indici fissati per le Z.T.O. E_2 , i caratteri tradizionali degli insediamenti rurali, poiché concorrono alla conformazione del territorio così come storicamente definito, devono essere sempre

- i) asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali;
- j) prelevare sabbia, terra o altri materiali;
- i) abbandonare rifiuti al di fuori degli appositi contenitori;
- j) praticare il campeggio o il bivacco al di fuori delle aree attrezzate;
- k) esercitare attività sportive che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi, quali automobilismo, trial, motociclismo, motocross, deltaplanismo, etc.;
- l) esercitare la caccia e l'uccellazione e apportare qualsiasi forma di disturbo alla fauna selvatica; molestare o catturare animali vertebrati o invertebrati; raccogliere, disturbare o distruggere nidi, uova, tane e giacigli, salvo che per motivi connessi ad attività consentite dal presente regolamento, previa autorizzazione dell'ente gestore;
- m) distruggere, danneggiare o asportare vegetali di ogni specie e tipo, o parti di essi, fatti salvi gli interventi connessi con lo svolgimento delle attività consentite dal presente regolamento, previa autorizzazione dell'ente gestore; alterare l'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con l'introduzione di specie estranee alla fauna e alla flora autoctone;

La S.I.C. ITA 020024 ricadente per intero in Z.T.O. *E₁*, per la morfologia dei luoghi è un'area con un alto grado di naturalità, e pertanto per essa andrebbe creata una Z.T.O. di protezione speciale *di assoluta conservazione delle attuali condizioni*.

Non si suggeriscono misure di mitigazione per eventuali impatti procedenti da attività agricola, quali le *buffer zones*, in considerazione del grado d'isolamento dei luoghi favorito dalle naturali condizioni morfologiche del sito.

ALLEGATI

Allegato A:

Regolamento della Riserva Naturale Orientata "*Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago*" istituita con Decreto Assessoriale del 26 luglio 2000

Attività consentite per la zona A:

Art. 1

Attività consentite

1.1 nell'area della riserva, fatte salve le norme di cui al successivo art. 2, è consentito:

a) effettuare sugli immobili esistenti gli interventi di cui alle lett. A), b), c) e d) dell'art. 20 della legge regionale n. 71/78. Gli interventi di cui alle lett. B) e c) sono sottoposti al parere dell'ente gestore; gli interventi di cui alla lett. D) sono consentiti esclusivamente per le finalità di gestione e fruizione della riserva previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (c.r.p.p.n.).

Il restauro, il risanamento conservativo e la ristrutturazione sono consentiti per volumi già esistenti e catastati, ovvero per i ruderi catastati limitatamente ai volumi documentati;

b) effettuare eventuali mutazioni di destinazione d'uso degli immobili oggetto degli anzidetti interventi solo se strettamente funzionali al proseguimento delle attività ammesse o funzionali all'attività di gestione dell'area protetta e previo nulla osta dell'ente gestore;

c) effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria su strade, mulattiere e sentieri esistenti nel rispetto delle attuali caratteristiche plano altimetriche, tipologiche e formali, previo nulla osta dell'ente gestore;

d) effettuare sugli impianti a rete esistenti interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, previo nulla osta dell'ente gestore, con l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi, utilizzando a tal fine tecniche di rinaturazione;

e) realizzare strutture mobili in legno o altro materiale naturale esclusivamente per le finalità di gestione, qualora nell'area di riserva non vi siano manufatti da utilizzare a tale funzione, previo nulla osta dell'assessorato, sentito il parere del c.r.p.p.n.;

Studio d'incidenza ambientale - Comune di Mezzojuso (PA) P.R.G.C.

c) la collocazione di strutture prefabbricate anche mobili e di roulotte. E' ammessa deroga unicamente a favore dell'ente gestore per le finalità di gestione, qualora non vi siano manufatti esistenti da destinare a tale funzione, previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n.;

d) danneggiare od occludere inghiottitoi e cavità naturali ed interrompere, anche solo parzialmente, eventuali emissioni fluide e/o gassose;

e) aprire cave e miniere ed esercitare attività estrattive, nonché asportare materiale e scavare pozzi, realizzare opere di presa e distribuzione di acqua, cisterne, salvo che queste ultime non siano ad esclusivo servizio di abitazioni esistenti in zona a., previo nulla osta dell'ente gestore;

f) esercitare qualsiasi attività industriale;

g) realizzare discariche e qualsiasi altro impianto di smaltimento di rifiuti nonché scaricare terra o qualsiasi altro materiale solido o liquido;

h) eseguire movimenti di terreno, salvo che per motivi connessi ad attività consentite dal presente regolamento. La realizzazione di scavi ed opere sotterranee è sottoposta a parere dell'ente gestore per verificare l'integrità degli ambienti sottostanti;

i) asportare o danneggiare rocce, minerali, fossili e reperti di qualsiasi natura, anche se si presentano in frammenti sciolti superficiali, salvo per motivi di ricerca scientifica a favore di soggetti espressamente autorizzati con apposito disciplinare dell'ente gestore;

l) introdurre armi da caccia, esplosivi e qualsiasi altro mezzo di cattura o di danneggiamento degli animali;

m) esercitare la caccia e l'uccellazione e apportare qualsiasi forma di disturbo alla fauna selvatica; molestare o catturare animali vertebrati o invertebrati; raccogliere, disturbare o distruggere nidi, uova, tane e giacigli, salvo che per motivi connessi ad attività consentite dal presente regolamento, previa autorizzazione dell'ente gestore;

n) distruggere, danneggiare o asportare vegetali di ogni specie e tipo, o parti di essi, fatti salvi gli interventi connessi con lo svolgimento delle attività consentite dal presente regolamento, previa autorizzazione dell'ente gestore. La raccolta di frutti di bosco e vegetali commestibili spontanei potrà essere regolamentata dall'ente gestore in ordine a tempi, quantità e specie;

o) alterare l'equilibrio delle comunità biologiche naturali, con l'introduzione di specie estranee alla flora ed alla fauna autoctone.

L'eventuale reintroduzione di specie scomparse dovrà essere autorizzata dall'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, previo parere del c.r.p.n.;

- p) impiantare serre;
- q) introdurre e impiegare qualsiasi mezzo di distruzione o di alterazione dei cicli bio geochimici;
- r) abbandonare rifiuti al di fuori degli appositi contenitori;
- s) allontanarsi da percorsi appositamente predisposti;
- t) praticare il campeggio o il bivacco;
- u) accendere fuochi all'aperto fatto salvo quanto necessario per lo svolgimento di attività agro-silvo-pastorali, previa comunicazione dell'ente gestore;
- v) svolgere attività pubblicitaria, organizzare manifestazioni folkloristiche e sportive non autorizzate dall'ente gestore;
- z) sorvolare con velivoli non autorizzati, salvo quanto definito dalle leggi sulla disciplina del volo e per motivi di soccorso e vigilanza;
- aa) esercitare attività sportive che compromettano l'integrità ambientale e la tranquillità dei luoghi, quali automobilismo, trial, motociclismo, motocross, deltaplanismo, etc.;
- bb) usare apparecchi fonoriproduttori, se non in cuffia, salvo che nei casi di ricerca scientifica, servizio, vigilanza e soccorso;
- cc) trasportare armi di qualsiasi tipo, se non scariche e chiuse in apposita custodia. E' fatta eccezione solo per motivi di difesa personale e con la prescritta specifica autorizzazione dell'autorità di p.s.;
- dd) attuare interventi che modifichino il regime, il corso o la composizione delle acque, fatte salve le esigenze di attività agricole previamente autorizzate dall'ente gestore, nonché di difesa antincendio. Al fine di definire le modalità, i tempi e le quantità degli eventuali prelievi, l'ente gestore si raccorderà con gli uffici del genio civile competente territorialmente che sono onerati per legge di definire il deflusso minimo vitale dei corsi d'acqua ricompresi all'interno dell'area protetta.

2.2 le deroghe concesse dall'ente gestore ai sensi del presente articolo devono essere specifiche, nominative e a termine.

esclusivamente per le finalità di gestione e fruizione della riserva, previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n. il restauro e il risanamento conservativo e la ristrutturazione sono consentiti per volumi già esistenti e catastati, ovvero per i ruderi catastati, limitatamente ai volumi documentati;

2) effettuare eventuali mutazioni di destinazione d'uso degli immobili oggetto degli anzidetti interventi, solo se strettamente funzionali al proseguimento delle attività ammesse o funzionali all'attività di gestione dell'area protetta, previo nulla osta dell'ente gestore;

3) effettuare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle strade, mulattiere e sentieri esistenti nel rispetto delle attuali caratteristiche planoaltimetriche tipologiche e formali, previo nulla osta dell'ente gestore;

4) realizzare impianti di distribuzione a rete (acqua, elettricità, comunicazioni, gas, ecc.) Previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n., con l'obbligo della rimessa in pristino dei luoghi, utilizzando a tal fine tecniche di rinaturazione secondo criteri naturalistici;

5) recintare le proprietà esclusivamente con siepi a verde e/o materiali naturali secondo l'uso locale e con l'impiego di specie autoctone.

Art. 4

Divieti

4.1 ferma restando l'osservanza dei divieti previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia di tutela dei beni culturali ed ambientali e del paesaggio, di tutela del suolo, delle acque e dell'aria dagli inquinamenti, di forestazione e polizia forestale e di esercizio venatorio e fermi restando i divieti di cui all'art. 17 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, è vietato:

a) la demolizione e ricostruzione degli immobili esistenti, fatta eccezione per i casi di comprovata precarietà, mantenendo la stessa cubatura e destinazione d'uso nel rispetto degli elementi tipologici e formali tradizionali, salvo quanto previsto dal piano di utilizzazione e previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n. e' altresì vietata la realizzazione di nuove costruzioni nonché la collocazione di strutture prefabbricate anche mobili e di roulotte, fatte salve le deroghe previste all'art. 3.1 e 3.2, lett. B), previo nulla osta dell'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n.;

2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE" (*Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 2000, corretto con comunicato in *Gazzetta Ufficiale* 6 giugno 2000, n. 130 e successive modifiche);

- decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 25 marzo 2004 Elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica alpina in Italia, ai sensi della direttiva n. 92/43/CEE (*Gazzetta Ufficiale* n. 167 del 19 luglio 2004);

- decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (*Gazzetta Ufficiale* n. 224 del 24 settembre 2002).

Recepimento regionale

- elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana n. 8 del 20 febbraio 2004.

A norma dell'art. 2, comma 2, del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole, in assenza dei piani di gestione delle aree SIC e ZPS, devono essere rispettate le norme di buona conduzione agricola e ambientale di cui all'allegato 2 del presente decreto.

ALLEGATO 2

ELENCO DELLE NORME PER IL MANTENIMENTO DEI TERRENI IN BUONE CONDIZIONI AGRONOMICHE E AMBIENTALI. BCAA

(Art. 5, reg. CE n. 1782/03 e allegato IV)

Obiettivo 1: Erosione del suolo: proteggere il suolo mediante misure idonee

Norma 1.1: *Interventi di regimazione temporanea delle acque superficiali di terreni in pendio.*

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. a) del comma 3 dell'art. 2 del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Allegato B:

Decreto dell'assessore regionale all'agricoltura del 25 febbraio 2005.

Campo di condizionalità, CGO, ambiente

Atto A1 - Direttiva n. 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici

Articolo 3, art. 4, paragrafi 1, 2, 4, artt. 5, 7, 8

Recepimento

- legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio" (supplemento ordinario n. 41 *Gazzetta Ufficiale* n. 46 del 25 febbraio 1992) e successive modifiche ed integrazioni, artt. 1 e ss.;

- D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (supplemento ordinario n. 219/L *Gazzetta Ufficiale* n. 248 del 23 ottobre 1997), artt. 3, 4, 5, 6 come modificato dal D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva n. 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" (*Gazzetta Ufficiale* n. 124 del 30 maggio 2003);

- l'elenco delle zone di protezione speciale ex direttiva n. 79/409 e dei proposti siti di importanza comunitaria ex direttiva 92/43 è stato divulgato con decreto ministeriale 3 aprile 2000 "Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuati ai sensi delle direttive n. 92/43/CEE e n. 79/409/CEE" (*Gazzetta Ufficiale* n. 95 del 22 aprile 2000), corretto con comunicato in *Gazzetta Ufficiale* 6 giugno 2000, n. 130 e successive modifiche;

- decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 3 settembre 2002 - Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000 (*Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana n. 224 del 24 settembre 2002).

Recepimento regionale

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Al fine di preservare il livello di sostanza organica presente nel suolo, è opportuno provvedere ad una corretta gestione dei residui delle colturali.

E' pertanto vietata la bruciatura delle stoppie e delle paglie nonché della vegetazione presente al termine dei cicli produttivi di prati naturali o seminati e di altre colture.

Gli agricoltori, in riferimento alla descrizione della norma ed agli adempimenti sopra elencati, dovranno rispettare le seguenti specifiche norme:

a) fino al 30 settembre 2005 è vietata la bruciatura delle stoppie, delle paglie e dei residui colturali; essa sarà consentita, dopo tale data, nel rispetto della normativa vigente in materia antincendio;

b) i conduttori delle aziende agricole, nel più breve tempo possibile dalla raccolta e comunque non oltre il 15 agosto, possono sottoporre a pascolamento l'intero corpo aziendale interessato dalle stoppie, dalle paglie e dai residui colturali; in alternativa devono realizzare fasce parafuoco perimetrali di ampiezza non inferiore a dieci metri o devono procedere alla lavorazione dell'intera superficie;

c) nel caso in cui le operazioni di raccolta non verranno effettuate, i conduttori delle aziende agricole dovranno eseguire le operazioni descritte al punto b) entro il 15 luglio.

Deroghe

Sono ammesse deroghe:

- in presenza di norme regionali o locali.

Obiettivo 3: Struttura del suolo: mantenere la struttura del suolo mediante misure adeguate

Norma 3.1: *Difesa della struttura del suolo attraverso il mantenimento in efficienza della rete di sgrondo delle acque superficiali*

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. e) del comma 3 dell'art. 2 del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. b) del comma 3 dell'art. 2 del decreto
13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Le superfici di cui alla lett. b) del comma 3 dell'art. 2 del suddetto decreto ministeriale, sono soggette alle seguenti prescrizioni:

- a) presenza di una copertura vegetale, naturale o artificiale durante tutto l'anno;
- b) attuazione di pratiche agronomiche consistenti in operazioni di sfalcio, o altre operazioni equivalenti, al fine di conservare l'ordinario stato di fertilità del terreno, tutelare la fauna selvatica e prevenire la formazione di un potenziale inoculo di incendi in particolare nelle condizioni di siccità ed evitare la diffusione di infestanti.

Gli agricoltori, in ottemperanza alla descrizione della norma ed in aggiunta agli adempimenti sopra elencati, con riferimento al punto b, dovranno rispettare le seguenti specifiche norme:

1) al fine di prevenire la formazione di un potenziale inoculo d'incendi, è fatto obbligo di effettuare uno sfalcio annuale od in alternativa, ove consentito dalle norme comunitarie, il pascolamento della superficie interessata;

2) con riferimento alla norma precedente, è vietato effettuare lo sfalcio o il pascolamento, nei seguenti periodi:

- per le aree individuate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, per 150 giorni consecutivi a partire dal 31 marzo di ogni anno;
- per tutte le altre aree per 120 giorni consecutivi a partire dal 15 aprile di ogni anno.

Deroghe

Sono previste le seguenti deroghe:

1) la pratica del sovescio, in presenza di specie da sovescio o piante biocide, se viene comunque garantita una copertura del terreno nel periodo autunno-invernale. Con riferimento ai precedenti impegni a) e b) sono ammesse deroghe nei casi di terreni interessati da interventi di ripristino di habitat e biotopi;

2) colture a perdere per la fauna (lett. e), art. 1 del decreto ministeriale MIPAF del 7 marzo 2002;

3) lavorazioni del terreno allo scopo di ottenere una produzione agricola nella successiva annata agraria comunque da effettuarsi non prima del 15 di luglio.

Norma 4.3: *Manutenzione degli oliveti*

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. d) del comma 3 dell'art. 2 del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Per questa specifica misura, la Regione siciliana non intende adottare alcun provvedimento; pertanto, in ottemperanza all'art. 2, comma 2, del suddetto decreto, la presente norma prevede l'obbligo di una potatura una volta ogni 5 anni.

Deroghe

Sono previste le seguenti deroghe:

- in presenza di motivazioni di ordine fitosanitario;
- in caso di reimpianto autorizzato.

Norma 4.4: *Mantenimento degli elementi caratteristici del paesaggio*

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. è) del comma 3 dell'art. 2 del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Per questa specifica misura, la Regione siciliana non intende adottare alcun provvedimento; pertanto, in ottemperanza all'art. 2, comma 2, del suddetto decreto, la presente norma prevede il divieto di eliminazione delle terrazze e, nelle aree perimetrate ai sensi della direttiva n. 79/409/CEE e della direttiva n. 92/43/CEE esistenti, il rispetto dei relativi provvedimenti regionali di attuazione.

Deroghe

In riferimento al precedente punto a), è consentito il rimodellamento dei terrazzamenti allo scopo di renderli economicamente validi e meccanizzabili (es. trasformazione in terrazzi collegati).

Per questa specifica misura, la Regione siciliana non intende adottare alcun provvedimento; pertanto, in riferimento all'art. 2, comma 2, del suddetto decreto ministeriale, la presente norma prescrive la manutenzione della rete, rivolta alla gestione e conservazione delle scoline e dei canali collettori al fine di garantire l'efficienza della rete di sgrondo. Sono fatte salve le disposizioni di cui alle direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Obiettivo 4: Livello minimo di mantenimento: assicurare un livello minimo di mantenimento ad evitare il deterioramento degli habitat

Norma 4.1: *Protezione del pascolo permanente*

Ambito di applicazione: Superfici di cui alla lett. c) del comma 3 dell'art. 2 del decreto 13 dicembre 2004 del Ministro delle politiche agricole e forestali

Applicazione della norma nella Regione siciliana

Al fine di mantenere e proteggere il pascolo permanente la norma prevede:

- a) il divieto di conversione della superficie a pascolo permanente ad altri usi a norma dell'art. 4 del reg. CE n. 796/04;
- b) esclusione di lavorazioni del terreno fatte salve quelle connesse al rinnovo e/o infittimento del cotico erboso e alla gestione dello sgrondo delle acque.

Gli agricoltori, in riferimento alla descrizione della norma ed in aggiunta agli adempimenti sopra elencati, dovranno rispettare la seguente specifica norma:

- a) il carico massimo di bestiame per ettaro non deve comunque superare i 2 UBA/Ha e, in ogni caso, dovrà essere garantito il rispetto di eventuali prescrizioni più restrittive.

Deroghe

Sono fatte salve le deroghe previste:

- dal reg. CE n. 796/04 ;
- dai PSR e da altre norme regionali.

Norma 4.2: *Gestione delle superfici ritirate dalla produzione*

gestore di fissare limiti e prescrizioni alle attività di fruizione, fino a precludere totalmente alcune aree alla visita, per finalità di ricerca scientifica o di conservazione naturalistica;

m) recintare proprietà esclusivamente con siepi a verde e/o materiali naturali, secondo l'uso locale e con l'impiego di specie autoctone;

n) transitare con mezzi motorizzati sulla rete stradale esistente, con l'esclusione di mulattiere e sentieri, e accedere con veicoli ai fondi serviti da piste per l'esercizio delle attività consentite. L'ente gestore potrà regolamentare o interdire del tutto il traffico su qualunque arteria non di collegamento in considerazione di particolari esigenze gestionali e di tutela.

Art. 2

Divieti

2.1 ferma restando l'osservanza dei divieti previsti dalla vigente normativa statale e regionale in materia di tutela dei beni culturali e ambientali e del paesaggio, di tutela del suolo, delle acque e dell'aria dagli inquinamenti, di forestazione e polizia forestale e di esercizio venatorio e fermi restando, altresì, i divieti di cui all'art. 17 della legge regionale 6 maggio 1981, n. 98 e successive modifiche ed integrazioni, è vietato:

a) realizzare nuove costruzioni, eccettuato quanto previsto dalla lett. G), art. 1, ed esercitare qualsiasi attività comportante trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio, ivi comprese: l'apertura di nuove strade o piste, nonché le modifiche plano altimetriche tipologiche e formali di quelle esistenti, la costruzione di elettrodotti, acquedotti, linee telefoniche e di impianti tecnologici a rete. La realizzazione di elettrodotti, acquedotti, linee telefoniche e di impianti tecnologici a rete sotto traccia su strade preesistenti, può essere autorizzata dall'assessorato regionale del territorio e dell'ambiente sentito il parere del consiglio regionale per la protezione del patrimonio naturale (c.r.p.p.n.) con l'obbligo della rimessa in pristino.

La realizzazione di nuovi sentieri, unicamente finalizzati alla fruizione, può essere prevista nel piano di sistemazione;

b) la demolizione e ricostruzione degli immobili esistenti, fatta eccezione per i casi di comprovata precarietà, mantenendo la stessa cubatura e destinazione d'uso e nel rispetto degli elementi tipologici e formali tradizionali, previo nulla osta dell'assessorato del territorio e dell'ambiente, sentito il parere del c.r.p.p.n.;

f) esercitare le attività agricole e zootecniche esistenti (purché condotte a livello di impresa agricola e di insediamenti civili ai sensi della normativa antinquinamento) ed effettuare mutamenti di colture nell'ambito delle coltivazioni tradizionali della zona, in considerazione delle esigenze proprie dei cicli colturali. Eventuali trasformazioni di tipo diverso, che possono modificare il paesaggio agrario caratteristico della zona e che comportino movimenti di terra, devono essere sottoposte a preventivo nulla osta dell'ente gestore.

Il pascolo, compatibilmente con gli interventi di gestione naturalistica, è consentito nei limiti necessari ad assicurare il mantenimento e/o il ripristino della copertura vegetale e la rinnovazione naturale.

L'esercizio del pascolo è sempre soggetto all'acquisizione del nulla osta dell'ente gestore, che fisserà limiti temporali di zona e di carico di capi di bestiame distinti per specie;

g) attuare opere di miglioramento fondiario anche di tipo strutturale previo nulla osta dell'assessorato, sentito il c.r.p.p.n. l'assessorato, al fine di rilasciare il citato nulla osta, valuterà la compatibilità delle opere da realizzare con i fini istitutivi della riserva nonché sulla base dell'estensione e della produzione potenziale ed in atto del fondo. Le nuove costruzioni comunque non potranno avere in nessun caso destinazione d'uso abitativa. Le istanze dovranno essere inoltrate all'assessorato per il tramite dell'ente gestore che è onerato di formulare il proprio avviso circa gli interventi proposti;

h) effettuare interventi sui popolamenti forestali per finalità naturalistiche e per la costituzione di fasce antincendio, fermo restando il divieto di aprire nuove piste di accesso e di interventi preventivi strutturali.

Gli interventi di ricostruzione del manto vegetale delle zone nude devono rispondere a criteri naturalistici, favorendo il mantenimento e la diffusione degli attuali aspetti di macchia e boschivi.

Tutti gli interventi sono sottoposti a nulla osta dell'ente gestore;

i) effettuare interventi di rinaturazione e restauro ambientale secondo criteri naturalistici, previo nulla osta dell'ente gestore;

l) praticare l'escursionismo. Le escursioni a piedi sono libere, quelle a cavallo possono essere effettuate in percorsi definiti e con l'eventuale limitazione della frequenza, al fine di evitare danneggiamenti all'ambiente e disturbo alla fauna. E' fatta salva la facoltà dell'ente

4 CONCLUSIONI

In ottemperanza al mandato ricevuto si è proceduto, in conformità all'art. 5 del d.p.r. 357/97, ad una dettagliata esamina delle azioni di piano e delle zone S.I.C. presenti nel territorio comunale di Mezzojuso, individuando per il S.I.C. ITA 020007 una zona d'interposizione a naturalità diffusa tra lo stesso e le diverse zonizzazioni previste dal P.R.G.C.; mentre per il S.I.C. ITA 020024 si è proposta una Z.T.O. speciale di assoluta conservazione delle attuali condizioni di naturalità presenti nel sito.

Tanto dovevo per il mandato ricevuto.

Palermo lì, Giugno 2005

Il Tecnico
(Dott. Fabio Barraco)



aree pS.I.C., S.I.C. e Z.P.S. e intendano percepire gli aiuti alla produzione erogati dalla comunità europea attraverso la Politica Agricola Comune (PAC).

Per eco condizionalità s'intende il rispetto di specifiche norme in materia di tutela ambientale, sicurezza alimentare e protezione degli animali.

Gli impegni a cui ogni agricoltore deve fare riferimento sono suddivisi in due grandi categorie:

- ❖ **Criteri di Gestione Obbligatori (CGO)**, ovvero disposizioni di legge già in vigore e derivanti dall'applicazione nazionale di corrispondenti disposizioni comunitarie;
- ❖ **Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (BCAA)** stabilite a livello nazionale per garantire il raggiungimento di quattro obiettivi prioritari fissati dall'Unione Europea ovvero:
 - proteggere il suolo mediante misure idonee;
 - mantenere i livelli di sostanza organica del suolo mediante opportune pratiche;
 - proteggere la struttura del suolo mediante misure adeguate;
 - *assicurare un livello minimo di mantenimento dell'ecosistema ed evitare il deterioramento degli habitat.*

Il decreto dell'assessore all'agricoltura del 25 febbraio 2005 è riportato in allegato alla presente relazione.

Ai fini della tutela della S.I.C. ITA 020007, per quanto coerentemente fino adesso riferito, viene proposta una *buffer zones* posta in continuazione dell'area di riserva ed oltre la superficie boscata.

ambienti naturali residui cominciano quindi a risentire progressivamente della matrice circostante fino a che i flussi di materia ed energia ed i processi ecologici vengono ad essere esclusivamente dominati dagli ambienti antropici limitrofi.

L'influenza dell'effetto margine è ovviamente maggiore su frammenti ambientali di piccole dimensioni e/o con perimetro irregolare.

Con il procedere della frammentazione si modifica la strutturazione dei rapporti ecologici tra le specie di una comunità, ed interi ambienti primari si secondarizzano, cominciano a diminuire e poi a scomparire le specie tipiche degli ambienti preesistenti, mentre aumentano quelle comuni, opportuniste, tipiche degli ambienti di margine che sono quasi sempre caratterizzate da una alta capacità dispersiva e possono competere ed esercitare una forte pressione di competizione/predazione sulle specie originarie.

Specie con nicchia ecologica ristretta, sedentarie, con ridotte capacità dispersive o presenti naturalmente con basse densità possono rispondere negativamente alla frammentazione, sin dall'inizio. Per queste infatti, nel caso in cui l'habitat ottimale si trovi in prossimità delle *edge areas*, oltre a subire una riduzione dell'area disponibile, si trovano a competere con le nuove arrivate. Si potrebbe assistere, così, ad un *turnover* delle specie ed alla sostituzione di quelle originarie, spesso d'interesse conservazionistico, con altre, generaliste ed antropofile.

Nel sito ITA 020024 vengono segnalati il *Falco peregrinus* (falco pellegrino), specie rara e stanziale, nidifica sulle pareti rocciose calcaree. Fra le sue prede preferite figurano i piccioni e i tordi. *Milvus milvus* (nibbio), rapace diurno appartenente alla famiglia degli *Accipitride*. *Alectoris greca* (coturnice) rara, sedentaria ed onnivora, specie endemica siciliana, la cui osservazione in natura è difficile.

3.4 Analisi d'incidenza

Le forze determinanti le pressioni sugli ecosistemi naturali sui quali è ipotizzabile un influsso negativo sono quelle narrate al punto A di pagina 9 della presente relazione, appartenenti alle attività umane ed alle conseguenti modificazioni del territorio; all'interno di queste attività tra le principali cause d'alterazioni della struttura ecologica e del paesaggio sono ascrivibili i seguenti fenomeni:

- *insediativi*, si distinguono essenzialmente per tipo di configurazione (aggregata centrale, aggregata lineare, diffusa, isolata) e, per quanto riguarda le configurazioni aggregate, centrali e lineari, per densità del tessuto (continuo, a prevalenza di spazi edificati, discontinuo, a prevalenza di spazi non edificati);
- *infrastrutturali della mobilità*, si distinguono due livelli, uno per la *configurazione* semplice (unica infrastruttura) o, complessa (fascio di più infrastrutture o nodo di svincolo di più infrastrutture); un secondo subordinato al primo a cui fanno riferimento le distinzioni specifiche per tipo di *sezione* (a raso, su rilevato, su strutture portanti puntiformi);
- *infrastrutturali tecnologici*, vi rientrano, oltre alla tipologia particolarmente rappresentativa delle linee aeree per il trasporto d'energia, le opere per la regimazione idraulica dei corsi d'acqua e la difesa idrogeologica degli insediamenti e quelle per le trasmissioni elettromagnetiche; si distinguono essenzialmente per *tipologia*, puntuale o

riduzione e scomparsa dell'habitat dovuta allo sviluppo dell'agricoltura ed ai frequenti incendi.

Lacerta bilineata (ramarro occidentale), in base a recenti studi *Lacerta bilineata* è stata considerata specie distinta da *Lacerta viridis*. La distinzione fra le due specie può esser fatta solo in base alla colorazione della gola degli esemplari appena schiusi dall'uovo: brunastra in *L. viridis* e verdazzurra in *L. bilineata*. E' specie diffusa in aree con densi cespugli spesso vicine a piccoli corsi d'acqua, margini di aree boscate, radure, ed in prossimità di casolari e centri abitati. Verso il meridione tende a diventare specie montana arrivando fin quasi a 1600 mt. Si accoppia tra aprile e maggio. In questo periodo i maschi sono molto aggressivi e territoriali. La longevità media in condizioni naturali è di circa 6 anni. Si ciba prevalentemente d'insetti, ma anche di crostacei terrestri e ragni, piccoli sauri, d'uova d'uccelli, occasionalmente bacche e frutti. E' predata da uccelli rapaci, mustelidi e serpenti. In Italia, è abbastanza comune soprattutto in aree collinari e pedemontane, gli incendi possono condurre alla locale scomparsa d'interi popolazioni. In Europa centrale la specie ha subito un progressivo declino dovuto soprattutto all'uso di pesticidi nell'agricoltura.

Chalcide ocellatus (gongolo), è specie che può raggiungere i 30 cm di lunghezza, dei quali la metà spetta alla coda, dal corpo allungato, lucido, collo tozzo, testa poco appuntita e corta. La colorazione del corpo è molto variabile, generalmente fulva, marrone pallido o grigia con disegno caratteristico a macchie bordate di scuro di forma circolare o allungata a

all'arancio smorto; tale carattere distingue la specie dalla congenere *Faina* che ha invece macchia golare bianca. I maschi sono più grandi delle femmine.

Questa, è una specie tipicamente forestale (foreste di conifere, miste e di latifoglie) diffusa fino a 2000 mt, che evita gli spazi aperti se non per brevi spostamenti. E' agile, arrampicatrice, utilizza sia rifugi arborei (nidi di corvidi o di scoiattoli, cavità arboree compresi nidi di picchi) che rifugi al livello del suolo (anfratti delle rocce, grosse radici di alberi). Si accoppia tra giugno ed agosto. La longevità registrata in natura è di 11 anni.

E' specie ad ampio spettro alimentare, predando diversi mammiferi, uccelli e loro uova, cibandosi anche di frutti e carogne. Ulteriori componenti della dieta sono anfibi, insetti, molluschi, anellidi e funghi. La specie, presente sempre con basse densità sul territorio, è minacciata dalla frammentazione, riduzione ed alterazione degli ambienti forestali.

Tra gli anfibi vi è la *Hyla italica* ed il *Bufo viridis* (rospo smeraldino). Quest'ultima è specie con dimensioni fino a 10 cm (maschi più piccoli) con ghiandole parotoidi prominenti da cui viene secreto un liquido ad azione irritante e sacchi vocali esterni presenti nei maschi e caratteristico disegno marmorizzato bianco verde. E' specie relativamente termofila, in grado di sopportare acque con elevato grado di salinità, opportunista e colonizzatrice di stagni retrodunali, ghiareti, pozze di recente formazione. Si riproduce da febbraio a marzo aprile. I maschi, raggiunto il sito di riproduzione, iniziano una intensa attività canora. Successivamente arrivano le femmine, le quali una volta scelto il partner sulla base delle

grossa con anelli scuri, per il disegno della pelliccia a strisce scure e senza macchie. I maschi sono più grandi delle femmine. In Sicilia è presente la sottospecie nominale *silvestris*.

E' specie principalmente legata alle foreste di latifoglie, parzialmente aperte e alternate con aree rocciose o alla macchia mediterranea. E' specie solitaria e attiva soprattutto di notte; di giorno si rifugia in alberi cavi, anfratti delle rocce, caverne, vecchie tane di altri animali. Si accoppia a fine inverno primavera e dopo una gestazione di 63-69 giorni la femmina partorisce 1-8 piccoli (in media 3-4) nel periodo da marzo a ottobre, ma prevalentemente ad aprile. La massima longevità registrata in natura è di 11 anni. Ha alimentazione strettamente carnivora, basata su piccole prede (micro mammiferi, lepri e conigli, uccelli, rettili, insetti). E' specie minacciata dalla distruzione e frammentazione dell'habitat, dal bracconaggio e dalla mortalità stradale.

L'*Hystrix cristata* (istricce), grosso roditore (peso: 10-15 Kg) dal corpo tozzo e coda breve, è specie inconfondibile per il corpo ricoperto da aculei bianchi e neri e collo coronato da una cresta di lunghe e rigide setole. La coda è ricoperta da brevi aculei a forma di tubi. Ha arti anteriori muniti di 4 dita ben sviluppate e unghie corte atte allo scavo.

Ha parti superiori della testa, del collo e le spalle di colore bruno scuro, con setole biancastre sparse soprattutto sulla criniera; le parti inferiori del corpo e i lati delle zampe sono nerastre. È specie che colonizza boschi e macchie, aree cespugliate, margini di coltivi, vallate torrentizie più o meno soleggiate in terreni aridi e rocciosi. Si rinviene dal livello del mare

vegetazione, presente generalmente sotto i 500 m ed eccezionalmente a quote superiori (sino a 1500 m). Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre.

Sverna, a partire da novembre – dicembre, sia sul fondo degli stagni, che a terra. Gli accoppiamenti, sono da marzo ad ottobre. E' specie longeva raggiungendo i 20-50 anni. E' prevalentemente carnivora cibandosi d'invertebrati e piccoli vertebrati. I giovani sono predati da mammiferi carnivori e da uccelli.

Il declino della specie è dovuto alla scomparsa e deterioramento dell'habitat.

Elaphe situla (colubro leopardiano), è un Colubride di media grandezza (fino a 100 cm nelle femmine). E' specie diurna e terricola, frequente nelle aree boscate con vegetazione rada, di alto fusto e arbustiva, nelle zone di macchia e di gariga, in prati e coltivi, muretti a secco o ruderi ed anche in prossimità di ruscelli o di piccoli acquitrini. Si accoppia tra aprile e maggio. La dieta è costituita prevalentemente da piccoli roditori, uova e nidiacei d'uccelli. I giovani si cibano di prede di più piccole dimensioni, soprattutto lucertole, ma anche insetti. I giovani sono predati occasionalmente da altri serpenti, mentre gli adulti non sembrano soffrire un'elevata pressione predatoria. E' specie molto rara ed in declino a causa della progressiva scomparsa degli habitat.

Tra gli invertebrati è segnalato il coleottero *Cerambyx cerdo*, (cerambice delle querce, capricorno maggiore), è uno dei più grossi rappresentanti della famiglia in Europa, potendo raggiungere i 50 mm di lunghezza.

3.3.2 Aspetti faunistici delle aree S.I.C. e Z.P.S.

Nella S.I.C. 020007 vengono segnalati uccelli migratori *abituali* il *Caprimulgus europaeus*, (succiacapre), appartenente alla famiglia dei *Caprimulgidae*, entra in attività nelle ore del tramonto e per gran parte della notte. Questo uccello vola negli spazi liberi sopra e tra gli arbusti della macchia, sulla gariga e lungo i sentieri, alla ricerca di insetti. Con il suo volo, agile e capace di brusche virate, il succiacapre si nutre di falene e grossi coleotteri attivi nelle ore notturne, entrando in competizione con i pipistrelli. Viene segnalata nel sito come specie nidificante unitamente al *Cuculus canorus*, (Cuculo comune), rapace notturno che depone le uova nei nidi di svariati passeriformi di piccola taglia e al *Jynx atricapilla*, picchio appartenente all'ordine dei piriformi, famiglia dei *Picidae*, che si nutre prevalentemente di insetti xilofagi e vive sugli alberi dove, nella cavità, vi depone le uova.

Come specie svernante viene segnalato il rapace notturno *Asio otus*, (gufo comune), appartenente alla famiglia degli *Strigidae*; come nidificante

La *Fringilla montifringilla* L. (peppola) della famiglia dei *Fringillidae*, è specie svernante, come *Hippolais polyglottala*, la *Sylvia atricapilla*, (capinera), uccello insettivoro esclusivo degli ambienti mediterranei appartenente all'ordine dei passeriformi, famiglia dei *Sylviidae*, canoro come il *Turdus philomelos* (tordo), appartenente allo stesso ordine ma alla famiglia dei *Turdidae*, uccello che ricerca il cibo sulla superficie del suolo e si rifugia tra gli arbusti.

Phillyrea latifolia, *Quercus ilex*, *Rubia peregrina* ssp. *longifolia*, *Smilax aspera* var. *altissima*, *Viburnum tinus*.

Questo habitat presenta un grado di copertura del 1% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 41 ettari circa, con una rappresentatività appena significativa, ha una conservazione eccellente, con buone prospettive riguardo al suo mantenimento nel futuro.

All'interno del territorio gli aspetti di vegetazione naturale più integri si rinvencono, ovviamente, nelle aree più impervie che poco o nulla hanno risentito dell'azione modificatrice dell'uomo, quali gli ambienti rupestri e semirupestri. Sulle pareti calcaree di Pizzo Marabito, Pizzo di Casa e Corona del Re si rinviene una comunità vegetale attribuita all'Anthemido-Centauretum busambarensis Brullo & Marcenò. Si tratta di un'associazione ricca di casmofite endemiche, rare o di rilevante interesse fitogeografico quali la camomilla di Cupani (*Anthemis cupaniana* Tod.), il fiordaliso di Busambra (*Centaurea busambarensis* Guss.), il perpetuino (*Helichrysum pendulum* C. Presl), il ciombolino siciliano (*Cymbalaria pubescens* (Presl) Cufod.), l'iberide florida (*Iberis semperflorens* L.), la perlina di Boccone (*Odontites bocconeii* (Guss.) Walp.), il cavolo rupestre (*Brassica rupestris* Rafin), ed inoltre l'atamanta siciliana (*Athamanta sicula* L.), la costolina levigata (*Hypochoeris laevigata* (L.) Ces., P. et G.), la cedracca comune (*Ceterach officinarum* DC.), la borracina di Nizza (*Sedum sediforme* (Jacq.) Pau), ecc.

Codice 6220. Xerofile meso e termo mediterranee, per lo più aperte, praterie erbacee annuali ricche di terofite; comunità terofite su suoli poveri ricchi di basi, spesso substrati calcarei.

In Italia questo habitat esiste principalmente nel Sud e nelle isole (*Thero - Brachypoditea*, *Poetea bulbosae*, *Lygeo-Stipetea*).

Questo habitat presenta un grado di copertura del 15% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 615 ettari circa, è nel suo complesso ben conservato, con buone prospettive riguardo al suo mantenimento nel futuro.

Codice 9330. Foreste a *Quercus suber*, normalmente più termofile ed igrofile di *Quercus ilex*, a volte sono degradate a macchia arborescente.

Questo habitat presenta un grado di copertura del 14% sull'area complessiva del sito, corrispondente a 574 ettari circa, è nel suo complesso ben conservato, con buone prospettive riguardo al suo mantenimento nel futuro.

Codice 5330. Boscaglie termo-mediterranee e pre-steppiche. Arbusti termo mediterranei caratteristici della zona termo mediterranea. Sono qui incluse, quelle formazioni per larga parte indifferenti alla natura silicea o calcarea del substrato che raggiungono la loro più grande estensione o migliore sviluppo nella zona termo-mediterranea.

Classificato come tipo B, il sito è confinante con la Z.P.S. ITA 20008 importante per la presenza di siti di riproduzione di diversi rapaci e per la presenza di diverse entità botaniche endemiche, esclusive e di rilevante interesse biogeografico.

IL S.I.C. ITA 020024, secondo i dati rilevati dal *Formulario Standard Natura 2000*, ha una superficie di Ha 656,00.

I fenomeni e le attività umane del sito e nell'area circostante segnalate nella scheda si riferiscono a tutte le attività umane e ai processi naturali che possono avere un'influenza, sia positiva che negativa, sulla conservazione e la gestione del sito; questi sono:

- pascolo, intensità media, per il 70% del sito,
- incendi, intensità debole per il 100% del sito,
- attività umane inquinanti, intensità debole, per il 20% del sito.

Considerate le condizioni morfologiche ed orografiche del sito le attività di cui sopra, di per sé non intense, sono da considerarsi ininfluenti.

3.3.1 Aspetti vegetazionali e della flora delle aree S.I.C.

Le informazioni ecologiche riferite nel formulario, per il S.I.C. **ITA 020007**, indicano vari tipi di habitat.

Gli habitat riportati sono:

- 91B0 frassineti termofili;
- 6310 boschi di sclerofile utilizzate come terreni di pascolo (dehesas). Dehesas con *Quercus s.pp.* sempreverdi;
- 9260 foreste di *Castanea sativa*;
- 6220 formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli. Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei *Thero - Brachypoditea*;
- 9330 foreste sclerofile mediterranee. Foreste di *Quercus suber*;

Della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco Del Cappelliere e Gorgo Del Drago, di cui al decreto assessoriale sopra riferito.

Appare il caso di riferire che ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale n. 14/88 e succ. modd. ed integrazioni, le previsioni dei piani regolatori comunali nelle aree di riserva e pre-riserva sono inefficaci. In queste aree sono vigenti le disposizioni contenute nel regolamento allegato al decreto istitutivo della riserva contenente le modalità d'uso della stessa ed i divieti da osservarsi. Solamente nelle aree di pre-riserva, nel rispetto delle destinazioni d'uso indicate nei decreti d'istituzione delle riserve e nei regolamenti delle stesse, i comuni adottano piani d'utilizzazione finalizzati al raggiungimento degli obbiettivi di tutela ambientale e d'integrazione del territorio circostante alla Z.T.O. A di riserva.

I piani d'utilizzazione hanno la stessa efficacia dei piani particolareggiati e nella loro formazione, adozione e pubblicazione, devono osservare le disposizioni di cui ai piani particolareggiati; questi sono redatti in variante agli strumenti urbanistici vigenti e la loro approvazione costituisce variante agli stessi.

Per quanto attiene le aree coperte da soprassuolo boschivo, così come definite con legge regionale n. 16/96 e succ. modd. ed integrazioni, queste sono comprese in area demaniale amministrata dalla Azienda Regionale delle Foreste e soggette alle norme di cui alla R.D. n. 3267/23. Appaiono pertanto di una certa rilevanza le azioni di prevenzione e tutela alle trasformazioni degli usi dei suoli, che riguardano parti sensibili del territorio quali le zone

luoghi devono essere analizzati anche sotto il profilo della tutela del paesaggio al fine di non compromettere gli elementi storici, culturali e costitutivi del territorio stesso. Il Sindaco, di propria iniziativa a seguito delle risultanze di piani di settore, può ordinare il mantenimento e il rispetto di elementi caratteristici e significativi della natura dei luoghi, (vegetazione) lungo i bordi, percorsi, alberature, ecc. ai quali possono recare pregiudizio particolari tipi di conduzione agricola o interventi edificatori. Zone omogenee E₁, destinate alla residenza possono essere a due piani con un'altezza massima alla gronda di m. 7,00, con copertura piana o se a falde con tegole e coppi tipo siciliano; è ammesso un piano interrato il quale deve avere tutti i lati al di sotto del piano di campagna. La tipologia dovrà essere con case unifamiliari. L'indice di fabbricabilità fondiario è determinato ai sensi dell'art. 2 della L.R. n. 71/78, in 0,03 mc/mq, maggiorato del 50% in caso di strutture per l'agriturismo o il turismo rurale.

- *Distanza dai confini m.7,50;*
- *distanza fra fabbricati di aziende diverse m. 15;*
- *distanza fra fabbricati della stessa azienda m.6,00;*
- *distacchi dai cigli stradali non inferiori a quelli fissati dal D.I. del 1° aprile 1968, n. 1404 e dal Nuovo codice della strada.*

Zone E₃ sono quelle parti di territorio agricolo particolarmente infrastrutturate ed interessate da case sparse e servizi turistici, in queste aree l'indice d'edificabilità è elevato a 0,10 mc./mq... ”.

Per la zona E₂, aree agricole in vincolo idrogeologico e fasce di rispetto, ... “ i criteri d'intervento devono tenere presente la salvaguardia del bosco ceduo e altre forme arboree che va quindi considerato di valore sia storico che naturalistico. I nuovi insediamenti o le trasformazioni ammesse non devono modificare indiscriminatamente l'equilibrio dell'area attraverso l'inserimento di nuove strutture edilizie decontestualizzate o d'infrastrutture che tendano ad annullare l'attuale assetto morfologico e percettivo dell'area. Gli interventi agroturistici saranno consentiti solo negli edifici esistenti, con le modalità e secondo i criteri che verranno specificati in seguito, a secondo della loro appartenenza alle diverse categorie di insediamenti. I nuovi interventi saranno sottoposti a progetti che integrino la loro presenza con il contesto e saranno sottoposti a vincoli tipologici e morfologici tenendo conto sia dei materiali utilizzati sia della sistemazione esterna. Si devono prediligere, soprattutto,

Studio d'incidenza ambientale - Comune di Mezzojuso (PA) P.R.G.C.

Nel caso in studio, l'osservazione della Tavola n. 8 del PRGC, allegata alla presente relazione di cui fa parte integrante, mostra che all'interno delle aree S.I.C. nessuna attività è prevista ad eccezione di quella agricola.

Maggiore comprensione si ha osservando l'elaborazione proposta nella tavola 1 del presente studio ove alla precedente tavola, relativa alle previsioni di piano, sono stati inseriti i confini delle due zone S.I.C. presenti sul territorio e quelli amministrativi della Riserva Naturale Orientata Bosco della Ficuzza.

Le zone di verde agricolo sono divisa in tre ambiti: le Z.T.O. E_1 , E_2 ed E_3 ; come si evince dalla lettura del documento *Norme Tecniche d'Attuazione* allegato al P.R.G.C., la prima riguarda gli ambiti con attività agricola prevalente, la seconda quelli di maggiore valore storico ambientale; la terza quelle parti di territorio agricolo particolarmente infrastrutturate ed interessate da case sparse e servizi turistici.

Per la zona S.I.C., - ITA 020007 *Boschi Ficuzza e Cappelliere, Vallone Cerasa, Castagneti di Mezzojuso*; che rientra in parte all'interno della Riserva Naturale Orientata "*Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra, Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago*" istituita con Decreto Assessoriale del 26 luglio 2000, Z.T.O. A e B., in parte su terre private ed in parte all'interno di zone boscate di proprietà del demanio regionale amministrato dall'Azienda Demaniale delle Foreste della Regione Siciliana -, le azioni di piano sull'area e su quelle circostanti prevedono una Z.T.O. E_1 ed E_2 ; mentre per la S.I.C. ITA 020024 *Rocche di*

- descrizione delle azioni di piano;
- descrizione delle aree S.I.C. e Z.P.S.;
- analisi finalizzata alla identificazione delle possibili incidenze delle azioni di piano sulle zone S.I.C. e Z.P.S.;
- descrizione delle misure di mitigazione.

3.2 Descrizione delle azioni principali contenute nel P.R.G.C.

Le azioni contenute nei P.R.G.C., in generale, assolvono un ruolo esclusivo che non compete ad altri strumenti di pianificazione territoriale, quello di disciplinare le modificazioni fondiari connesse al processo di formazione e trasformazione dei centri abitati attraverso la ricerca di crescenti livelli di sostenibilità sia per quanto concerne l'organizzazione interna dell'area urbana sia per il rapporto con il territorio agricolo e naturale circostante.

Per pervenire ad una definizione concreta delle azioni di piano, queste possono essere classificate come segue:

- A. azioni che determinano pressioni ambientali, si tratta di tutte quelle azioni che modificano i precedenti usi dei suoli e che in genere comportano nuove costruzioni ed urbanizzazioni costituite da edifici ed infrastrutture a servizio; le attività agro silvo pastorali a carattere intensivo;
- B. azioni di prevenzione e tutela, si tratta delle varie forme di vincolo che il piano può porre alle trasformazioni degli usi dei suoli definendo vincoli di ammissibilità di pressioni ed impatti relativamente a componenti sensibili del territorio;
- C. azioni di valorizzazione e rigenerazione, si tratta di azioni esplicitamente mirate ad accrescere il livello di sostenibilità ambientale del sistema urbano e territoriale;
- D. azioni di bonifica e mitigazione; sono azioni tese a minimizzare o eliminare impatti e rischi presenti in situazioni critiche;

ed è con riferimento a ciascuna di esse che occorre valutare gli impatti ambientali e di conseguenza il loro grado di sostenibilità; sebbene schematica questa descrizione permette l'individuazione dei fattori d'impatto generati. Nella tabella che segue si riporta la matrice d'identificazione delle possibili influenze sull'ambiente.

3 STUDIO D'INCIDENZA

3.1 Premessa

Il presente studio si propone di verificare eventuali incidenze delle azioni di piano a livello comunale sulle zone S.I.C. e Z.P.S. presenti nel territorio del Comune di Mezzojuso.

Prima di intraprendere lo studio appare opportuno, per una sua migliore leggibilità, fornire alcune definizioni che nel prosieguo della relazione saranno utilizzate:

- *integrità di un sito*, definisce una qualità o una condizione d'interesse o completezza nel senso di coerenza della struttura e della funzione ecologica di un sito in tutta la sua superficie o di habitat, complessi di habitat e/o popolazioni di specie per i quali il sito è stato o sarà classificato;
- *previsione dell'incidenza*, è collegata alla dinamica e alle caratteristiche degli habitat e delle specie del sito;
- *obiettivi di conservazione*, servono a stabilire il grado di incidenza su habitat e specie dei siti in esame;
- *misure di mitigazione*, sono quelle misure in grado di ridurre o meglio eliminare l'impatto negativo di un progetto prima, durante, e dopo la sua realizzazione;
- *core areas (aree centrali; dette anche nuclei, gangli o nodi)*, aree naturali di grande dimensione, di alto valore funzionale e qualitativo ai fini del mantenimento della vitalità delle popolazioni target, in grado di sostenere popolamenti ad elevata biodiversità e quantitativamente rilevanti, di ridurre così i rischi di estinzione per le popolazioni locali;
- *edge area (area marginale circostante)*, un ambiente naturale si divide in un nucleo (*core area*) e in un *edge areas* di contatto con gli ambienti a naturalità minore e/o antropizzati;
- *edge effect (effetto margine)*, s'intendono una serie d'effetti fisico-chimici e biologici che intervengono nelle aree marginali e di contatto fra ambienti;
- *buffer zones (zone cuscinetto)*, settori territoriali limitrofi alle *edge areas*; hanno funzione protettiva nei confronti di queste ultime riguardo agli effetti deleteri della matrice antropica (effetto margine, *edge effect*) sulle specie più sensibili, considerato che situazioni critiche possono crearsi per le *core areas* in caso di contatto diretto con

- proposti siti d'importanza comunitaria;
- dei siti d'importanza comunitaria;
- delle zone speciali di conservazione.

Si tratta di un principio di carattere generale tendente ad evitare che possano essere approvati strumenti di gestione territoriale in conflitto con le esigenze di conservazione degli habitat e delle specie d'interesse comunitario.

Il comma 2 dello stesso art. 6 stabilisce che, vanno sottoposti a valutazione d'incidenza tutti i piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti.

Sono altresì da sottoporre a valutazione d'incidenza (comma 3), **tutti gli interventi** non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti in un sito Natura 2000, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi.

Ai fini della valutazione d'incidenza, i proponenti di piani e interventi non finalizzati unicamente alla conservazione di specie e habitat di un sito Natura 2000, presentano uno "studio" volto ad individuare e valutare i principali effetti che il piano o l'intervento può avere sul sito interessato.

Per i piani o gli interventi che interessano siti Natura 2000 interamente o parzialmente ricadenti all'interno di un'area protetta, la valutazione d'incidenza si effettua sentito l'ente gestore dell'area (DPR 120/2003, art. 6, comma 7), è questo il caso dei piani di utilizzazione delle ZTO B di riserva di cui alla legge regionale n° 14/88 e succ. modd. ed integrazioni.

Con circolare del 23 gennaio 2004 n° 3194, la regione Sicilia, ha stabilito che il DPR n° 120/2003, non presentando disposizioni ostative rispetto alle proprie norme statutarie e d'attuazione, è d'immediata applicazione nel territorio regionale.

1 PREMESSA

1.1 PREMESSA

Con determinazione del Sindaco n° 9 del 09.05.05, l'Amministrazione del Comune di Mezzojuso (PA), per gli effetti dell'articolo 5 del Decreto del Presidente della Repubblica n° 357 del 08 settembre 1997 e succ. modd., "*Regolamento recante attuazione della direttiva n. 92/43 CEE*", conferiva allo scrivente l'incarico per la redazione dello studio d'incidenza ambientale del redigendo Piano Regolatore Generale Comunale (P.R.G.C.) sulle zone speciali di conservazione (S.I.C.) ed attigue zone di protezione speciale (Z.P.S.).

